

CRONACA SOVVERSIVA

December 3, 1904

N. 49

Entered as second-class matter July 3rd, 1903 at the postoffice at Barre, Vermont under Act of Congress of March 3rd, 1879.

Published every Saturday, Barre Vt. Subscription One year \$ 1; Six months 0,50; Three months 0,25 Cents, Single copy 2 Cents. C. Abate Publisher.

una preoccupazione pel domani, avevano il 10 aprile risposto all'appello del Consiglio Generale del Partito Operaio Belga. Non correva anzi, confermata anche dagli ufficiosi, la voce che i grandi industriali impressionati dalla piega disastrosa degli avvenimenti avevano ottenuto da re Leopoldo la promessa formale che la Camera sarebbe stata sciolta e l'assicurazione che le nuove elezioni, espressione di un momento eccezionale d'agitazione, avrebbero assicurato il trionfo della maggioranza liberale e del suffragio universale?

Sui voti, sugli entusiasmi, sui propositi ribelli piove il domani il seguente appello:

Lavoratori!

Voi date da otto giorni al Belgio, al mondo intero un esempio indimenticabile.

Al primo appello del Partito Operaio voi abbandonaste il lavoro, rinunziaste al vostro salario, sacrificaste il vostro pane per affamare il vostro diritto.

La reazione trionfa, in apparenza: essa è vinta nella realtà.

Da questo momento la revisione è virtualmente conseguita.

Il governo la prevede, l'on. Woeste vi si rassegna per un prossimo avvenire, tutti i partiti di opposizione vi aderiscono.

La classe operaia, la classe più avanzata della stessa borghesia sono, più che mai, unite a noi per la conquista del suffragio universale.

Ripudiando la revisione il partito clericale ha rotto tutti i vincoli onde la fede cattolica gli assicurava la devozione dei lavoratori.

Reprimendo con inespugnabili stragi e colle condanne implacabili i tumulti provocati dalla sua cieca ostinazione ha sollevato contro se stesso la pubblica coscienza.

Dopo avere legalmente assassinato i vostri cari, spera domarvi colla miseria, colla fame, colla disperazione.

Compagni!

Voi saprete sventare i suoi calcoli. Uniti avete abbandonato il lavoro, uniti lo riprenderete.

Che lo sciopero cessi, ma la lotta continui più tenace, più gagliarda, più entusiasta che mai!

Dalla Camera dei privilegi, noi facciamo appello ai privilegiati stessi, noi esprimiamo l'avviso che lo scioglimento s'impone e, qualunque cosa arrivi colla certezza che il Partito Operaio è più forte che mai noi gridiamo alla classe lavoratrice:

La revisione è imminente!

Viva il suffragio universale!

Il Consiglio Generale — I deputati Socialisti — I delegati delle Federazioni Nazionali di mestiere.

— Ma è un tradimento? il più infame, il più sconco, il più sfacciato?

— Lo vedremo al prossimo numero.

EL VECC.

(1) Vedi i 4 N. del mese d'Aprile 1902 del Giornale Socialista belga: *La Bataille di Namur*.

(2) Ibidem.

E LA LIBERTÀ?

In nome della "società" s'impongono agli individui fin dal loro nascere, determinate nazionalità, religioni, leggi, pratiche, costumi.... In virtù di che? A la quale domanda rispondono i pontefici della scienza economica: "Perché i diritti della società sono anteriori e superiori a quelli dell'individuo e questo dev'essere forzatamente subordinato a quella, perché è un essere socievole...."

L'argomento, a prima vista, pare non lasci via di scampo alla contestazione, però a mio giudizio credo il contrario e ritengo conveniente sfatare una risposta tanto dottoramente emessa e che puzza di metafisica lontano mille miglia.

Chi fu primo, l'individuo o la società? Credo ozioso rispondere. Se dunque la società è la risultante di un'associazione di individui, i miei diritti sopra di lei sono innegabili e non le debbo né sottomissione né rispetto. Perché la società esige da me tante cose dal mio nascere, senza aspettare che io tenga l'uso della ragione? Qui v'è di certo un imbroglio per manomettere i miei diritti. Osserviamo:

Che cosa è la società? E' un dio? E' un monarca assoluto? La critica li infranse questi idoli: però l'astuzia umana ha inventato qualche cosa di meglio per poter continuare la sacrosanta tradizione di sfruttare il prossimo e questo qualche cosa è appunto la "Società".

La paragonano gli economisti politici a un organismo, ad un essere con vita propria svolgentesi sotto l'impulso interiore della sua volontà.... E messi a far paragoni, a trarre analogie, questi fisiologisti di nuovo genere credono vedere in questa istituzione un apparato locomotore, in quest'altra l'apparato circolatorio, ecc. fino al punto che, a crederli, l'individuo sarebbe la molecola di questo nuovo animale inclassificato e una volta posto ciò, naturalmente l'organismo è tutto, niente la molecola; i diritti della società sono per conseguenza superiori e anteriori a quelli dell'individuo.

L'ideale della società e la sua conseguente esplicazione vengono, come si vede, da lontano: dio, monarca, società e schiavi, sempre schiavi, nient'altro che schiavi. Errore degli errori.

E' una verità in fisiologia che l'organismo non ha preceduto la molecola, questa è anteriore all'organismo che ha contribuito a formare. L'organismo è una risultante, non un creatore, e coloro che spiegano la società come un organismo, con cervello "Governo" e membri che obbediscono "individui", mistificano la scienza e ingannano la moltitudine nello stesso modo che i furbi (dell'antichità, sacerdoti e monaci, la ingannavano colle ragioni e le arti che tutti conoscono.

Il fatto che l'individuo sia socievole, non dice assolutamente nulla in appoggio della pretesa superiorità della società sull'individuo. Le molecole pure si associano per formare l'organismo e non per questo lasciano di essere libere.

Certo che l'essere umano può attrarre e ristabilire il lavoro molecolare che si svolge in lui, però non è meno certo che in nessun modo può modificarlo nella sua organizzazione. Perché una cosa sono le molecole che rimpiazzano quelle scomparse, come succede nell'organismo animale, affinché non si interrompa l'evoluzione e altra ben distinta è la tirannia che la molecola-governo esercita sopra la molecola-individuo sotto pretesto di regolarne la sua buona marcia. Una molecola che rimpiazza l'altra, non significa potere di una sopra l'altra, né subordinazione forzata dell'individuo alla società.

La molecola umana si è associata per facilitare la buona marcia dell'evoluzione del regno animale.

La "società" attuale, supposto cervello motore, facilita essa quella degli individui? Lasciamo la teoria e vediamo i fatti:

Il caso mi ha fatto nascere in Italia e la legge mi fa italiano. Dove è la mia libertà?

Più tardi mi mandano a scuola e l'insegnamento, ufficialmente regolato, preventivamente mi fa modellare il cervello a modo altrui, mi converte in un patriota,

in un cattolico, in un cittadino. Dov'è la mia libertà?

Al nascere incontro un cumulo di leggi che non contribuiscono a formare, perocché arrivato all'età di venti anni mi condurranno al quartiere o al campo di battaglia. Dov'è la mia libertà?

La mia ragione si dà conto del pericolo individuale; parla in me l'istinto di conservazione e protesto con tutte le mie forze? La carcere, se non il pelotone di esecuzione m'insegneranno ad obbedire. Dov'è la mia libertà?

Sento in me sufficienti attitudini per apprendere questo o quello, per essere magari uno scienziato; però siccome i miei non hanno mezzi per mantenermi agli studi devo mandare in malora tutte le mie aspirazioni e rassegnarmi ad un lavoro manuale. Dov'è la mia libertà?

Sono fisicamente debole, il lavoro manuale eccessivo, mi ammazza; però sempre per la suddetta mancanza di mezzi dovrò intisichire nell'officina, o farmi affissare dal grisou nella miniera, o scendere nella fossa ancora in verde età. Dov'è la mia libertà?

La primavera della vita sveglia in me naturalissimi desideri; trovo un individuo dell'altro sesso, s'impazziamo e ci amiamo. Ma non ci è dato poterci unire perché fra due non guadagniamo abbastanza per mantenerci; quindi aspettativa più o meno lunga, ma sempre aspettativa che può pregiudicare il nostro organismo; per me il lupanare, per lei il sacrificio alle esigenze fisiologiche. Dov'è la mia libertà?

Finiamo per vincere gli ostacoli di ordine economico, però la religione, la legge, i costumi, la preoccupazione di ciò che si dirà c'impongono il municipio e la chiesa, come se senza ciò l'amore non fosse amore. Dov'è la mia libertà?

Lo Stato m'impone tributi che trovo eccessivi o troppo numerosi e, se non pago, so cosa mi tocca. Dov'è la mia libertà?

Arrivo all'età in cui si tiene l'uso della ragione e mi do conto di tutte queste, per me, imposizioni; che farò? Se son partigiano della legalità voterò per Tizio che promette di correggere le difettosità dell'organizzazione sociale una volta arrivato al potere e Tizio arrivato mi lascerà con un palmo di naso o mi farà aspettar tanto che io muoia vecchio. Se non credo nella legalità ricorrerò a qualche altro; ma siccome questo qualche cosa non posso farlo da solo, comincerò a far propaganda e il governo la considererà pericolosa, mi processerà, mi incarcererà o mi fucilerà. Dov'è la mia libertà?

Se codardo, mi rassegnò, la legge della maggioranza prevale sulla mia opinione. Dov'è la mia libertà?

Finisco per odiare il mio paese, cambio posto, nazionalità e m'intoppo in altre parti colle identiche leggi, usanze, tributi, miserie, impurità, farse, religioni, costumi come nella mia patria.... e siccome non sono un selvatico, ma sono, come dico, un essere socievole, ho da finir per forza di esserlo nell'identico modo che nella mia nazione, ossia socievole come vogliono loro. Dov'è la mia libertà?

Ecco qui cosa ne avete fatto dalla molecola umana nella vostra società — organismo con cervello proprio, o illustri inventori di questo tutto! Ditemi se ci può essere annientamento più completo dell'individuo. Ditemi se ci può essere protezione meno efficace. Ditemi dove ha l'individuo garantiti tutti i suoi diritti, ditemi soprattutto che cosa ne avete fatto della sua libertà d'azione.

Ditemelo, però subito, perché io mi considero derubato, atrocemente spogliato di tutto e se un minuto tardate a rispondermi io dirò che il ladro è la vostra società, questa società basata sopra una scienza mistificata nel cui nome perpetuate la tirannia del Dio e del monarca delle passate età.

La vostra società organismo è basata sull'errore. Non è l'associazione di molecole umane; è la chiavità materiale, morale e intellettuale della gran massa (individuo) in beneficio (dei mene (società), e come recentemente ha detto Henry Leyret nell'*Aurore* di Parigi — il trionfo dell'ipocrisia, della violenza, della menzogna, del crimine. La società a noi deve tutto; noi non le dobbiamo nulla. Il patto sociale è una falsità. Ce lo impongono col-

la forza dalla nascita all'ultimo sospiro. Gli individui non l'hanno mai sottoscritto. Lo accettano per ignoranza; lo sopportano per codardia. Deve scomparire.... La forza è la negazione dell'intelligenza. L'idea deve essere l'unica regola dell'uomo libero: E' necessario difenderla".

J. P.

Moralità Dominante

Ogni qualvolta gettiamo lo sguardo sull'opera delle classi dominanti, cercando di scorgere la moralità che si sprigiona dai loro atti, noi troviamo invariabilmente: corruzione, putredine, fango.

Una per volta, le corti europee ci regalarono, in questi ultimi tempi una serie di scandali tali da scandolezzare e far rabbrivire la delicata epidermide delle grandi dame e dei vecchi parrucconi guardiani gelosi della morale borghese e dei devoti del trono e dell'altare.

Vedemmo sfilare davanti a noi tutta la sequela di "scandali" della corte serba, dalla abdicazione di re Milano all'oscura sua morte, dal matrimonio del suo figlio e successore, coll'isterica Draga, fino alla tragica loro morte preparata ed eseguita da congiurati militari, partigiani dell'assunzione al trono del principe socialistizzante Karageorgevich; abbiamo visto la commedia dei diplomatici, fingenti, da principio, di non voler riconoscere l'autorità del neo-re, per non mandare a ruzzoloni un preteso "diritto divino" inerente ai rampolli delle famiglie regnanti, e non sanzionare l'utilità della soppressione violenta di una testa coronata, ed infine partecipare in grande pompa all'incoronamento del nuovo sovrano dei serbi; abbiamo notato la lunga lista dei pranzi di gala dati dal nuovo monarca, gli inchini dei cortigiani di ogni gradazione, di ogni nazionalità, e ci siamo melanconicamente chiesti se tutto questo significhi altra cosa che: corruzione, putredine, fango.

Abbiamo visto gli "scandali" della corte belga, ove il re Leopoldo, il vecchio ed impenitente libertino imperante, scaccio' le figlie sue ree di liberalità troppo... democratiche ed impedì loro di rendere l'ultimo addio alla madre morente: abbiamo notato la lunga serie di piraterie compiute dagli agenti particolari di Leopoldo al Congo, onde asservire quelle popolazioni e contribuire efficacemente ad aumentare i capitali privati del re bordelliere; abbiamo visto le ribalderie di questo re, noto nei convegni di alto baro e nei postriboli aristocratici della capitale francese, regalare, con munificenza tutta regale e con tanto chiasso di "reclame", alcuni inutili palazzi al popolo.... per non pagare le spese di manutenzione. tutto questo abbiamo veduto ed ancora ci siamo chiesti se non sia che: corruzione, putredine, fango.

La corte germanica, essa pure, malgrado le pose artistiche e baldanzose dell'imperatore Guglielmo, ci fece, qualche mese fa, la esposizione di un bello "scandalo". Le frodi del barone Mirbach, il segretario particolare della imperatrice, il creatore di tante organizzazioni finanziarie e religiose, il fondatore di tante chiese, ci hanno rivelato qualcuno di quei retroscena scandalosi che allignano all'ombra dei troni, nel mistero delle corti regnanti.

La fuga della principessa Luisa col conte Matakich, l'arresto di questi e la sua condanna a cinque anni di prigione per pretesi falsi e supposte truffe, la chiusura di quella in una casa di salute, quale pazza, per ordine espresso di suo marito, quell'brutale che è designato come successore alla corona reale della Sassonia. La sortita di prigione del Matakich e la fuga romantica della principessa, — fuga favorita alacrememente dal deputato democratico-sociale Sudekum — rivelano forse altra cosa che non la corruzione, la putredine, il fango che dilaga dalla gora fetida delle classi dominanti ed ammorba le società?

La Russia, il colosso del nord, che avvolta nell'eterno manto di neve quasi a simbolo di verginità sociale; ma che nasconde la più grave piaga che possa affliggere il genere umano, l'autocrazia, non ha